

Mahatma Gandhi

Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma (soprannome creato dal poeta indiano Tagore, che in sanscrito significa «Grande Anima») nasce a Porbandar, nella penisola del Kathiawar, nel nordovest dell'India, il 2 ottobre 1869 da una famiglia di commercianti (Gandhi significa appunto «droghiere»). A tredici anni, secondo l'uso, si sposa con una ragazza della sua età. Studia presso le università di Ahmrabad e di Londra e si laurea in giurisprudenza, esercitando per breve tempo l'avvocatura a Bombay. Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana e vi rimane per 21 anni.



Qui si scontra con la realtà umiliante della segregazione razziale. Il Mahatma si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza non violenta (*satyagraha*): una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo

di pressione di massa. Gandhi si prefigge di giungere all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce.

Alla fine il governo sudafricano attuerà importanti riforme a favore dei lavoratori indiani (eliminazione di parte delle vecchie leggi discriminatorie, riconoscimento ai nuovi immigrati della parità dei diritti e validità dei matrimoni religiosi).

Nel 1915 Gandhi torna in India, diventando il leader del Partito del Congresso, che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico. Nel 1919 lancia la prima grande campagna *satyagraha* di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non-pagamento delle imposte. Il Mahatma viene arrestato. Nel 1921 porta avanti la seconda grande campagna *satyagraha* di disobbedienza civile per rivendicare il diritto alla

indipendenza. Incarcerato e poi rilasciato, Gandhi partecipa alla Conferenza di Londra sul problema indiano, chiedendo l'indipendenza del suo paese. Nel 1930 promuove la «marcia del sale», ovvero la disobbedienza contro la tassa sul sale (la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere). La campagna si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero. Gli Inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone. Spesso incarcerato negli anni successivi, Gandhi protesta con lunghissimi scioperi della fame, fra cui quello intrapreso contro la condizione degli «intoccabili», la casta più bassa della società indiana. Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'indipendenza. Gandhi, però, vive questo momento con dolore, pregando e digiunando.

Il subcontinente indiano è diviso in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi.

La tolleranza religiosa e l'atteggiamento moderato di Gandhi sul problema della divisione del paese suscitano l'odio di un fanatico indù, Nathuram Godse, che lo uccide il 30 gennaio 1948, durante un incontro di preghiera.

Storia delle religioni biblioteca di "Repubblica"

San Basilio: dalle origini ad oggi

Nei primi decenni del nostro secolo, a Roma viene creata una serie di grandi arterie, che convergono nel vecchio centro storico. Con il piano fascista di risanamento si assiste ad azioni di sventramento del centro storico.

Al posto delle povere case sorgono edifici pubblici e gli abitanti delle zone coinvolte devono trasferirsi nelle borgate ufficiali del Prenestino, Pietralata e San Basilio costruite prevalentemente nel settore orientale della città

Il termine "borgata" viene usato ufficialmente la prima volta nel 1924 quando sorge a quindici chilometri da Roma, Acilia, una zona malarica, dove vengono trasferiti gli abitanti delle zone del Foro di Cesare e di Traiano e della via del Mare.

Gli abitanti delle borgate con il trasferimento, sono costretti ad abbandonare l'attività nella quale erano impiegati e che costituiva la fonte del loro poco guadagno.

La borgata di San Basilio viene costruita negli anni compresi tra il 1928 e il 1930 tra la via Nomentana e la via Tiburtina.

Le casette vengono realizzate in "carpilite", materiale autarchico formato da un impasto di trucioli di legno con calce; sono formate da una o due stanze, prive di servizi interni e vengono chiamate "casette Peter" dal nome dell'ingegnere progettista, inoltre sono disposte in modo tale che dall'aereo si legga la parola "DUCE". Soltanto gli edifici del "centro", davanti al capolinea dell'autobus, sono realizzati in materiale non autarchico.

La borgata di San Basilio viene definita "semirurale" e pertanto, attorno ad ogni casa, viene lasciato uno spazio sufficiente alla creazione

di un piccolo orto.

Nel 1936 la borgata viene acquisita dall'Istituto fascista case popolari affinché la riformi o la sostituisca gradualmente con case popolari. L'inaugurazione ufficiale della borgata avviene nel 1939.

Alla fine della guerra l'Istituto autonomo case popolari propone alle famiglie di acquistare la baracca e il terreno circostante, dietro un compenso di sessantamila lire da pagare a rate. Tuttavia la maggioranza della popolazione si dichiara contraria e chiede allo stesso istituto di costruire nuove case.

Nel 1951 viene bandito un concorso per la realizzazione di un progetto nel settore nord della città, ai margini della borgata di San Basilio.

L'intervento investe una superficie di 8,5 ettari ed interessa circa novecento abitanti che vengono sistemati in case uni-familiari disposte a schiera oppure in case a due piani con quattro alloggi. Ogni abitazione ha un giardino di circa 200 metri quadrati. Un sistema viario a croce determina quattro isolati raggruppati a loro volta in due nuclei più grandi al centro dei quali sono posti i servizi sociali. Le case sono disposte secondo linee spezzate che determinano delle piccole corti aperte.

A partire dal 1954 la borgata di San Basilio realizzata nel periodo del fascismo viene demolita per consentire all'Istituto case popolari di costruire edifici di maggiore altezza e meno precari.

Il complesso edile realizzato dallo IACP consiste in una serie di case disposte "in linea" o "ad arco", divise in lotti, di colore giallo o rosso, in ognuno dei quali abitano da cento a duecento nuclei familiari.

Nel 1960 in occasione dei Giochi

Olimpici, vengono assegnate nuove costruzioni: sono "torri" a sette piani, fornite di riscaldamento ed ascensore e con la facciata rivestita di mattoni rossi.

Negli stessi anni vengono costruite altre quattro palazzine da parte della Cassa Depositi e Prestiti del Ministero del tesoro in via Samano. Per iniziativa del possidente Anacleto Gianni, nasce intorno al 1955 la "borgatella", tra il fosso di San Basilio e il quartiere stesso.

Negli stessi anni e sempre su lottizzazione abusiva nasce anche la borgata di San Cleto tra la via

Nomentana e il fosso di San Basilio. I nuovi insediamenti vengono attuati senza un piano regolatore, senza strade, fogne, scuole.

Nel 1974 viene edificato il lotto n. 23 *bis*, teatro delle più aspre lotte per la casa a San Basilio.

Oggi, quindi, San Basilio si presenta come un quartiere popolare periferico costituito, nella maggior parte, da un grande "centro storico" IACP, che ospita circa quattromila famiglie e da una zona "periferica" formata da costruzioni di privati, dove vivono circa millecinquecento famiglie.

La scuola

Nonostante la politica scolastica attuata dal Fascismo, i bambini della borgata di San Basilio furono esclusi dall'obbligo dell'istruzione scolastica.

Diversi tentativi di istituire la scuola negli anni successivi fallirono miseramente; si deve arrivare al 1941, quando le Suore Sacramentine, arrivate da Bergamo, si dedicarono alla evangelizzazione ed all'istruzione dei bambini.

Il primo ottobre 1954 viene inaugurata la prima scuola elementare, succursale di quella di via Settecamini, nel plesso scolastico di via **Fabriano**, che nel 1956 prenderà la denominazione di "Domenico Savio".

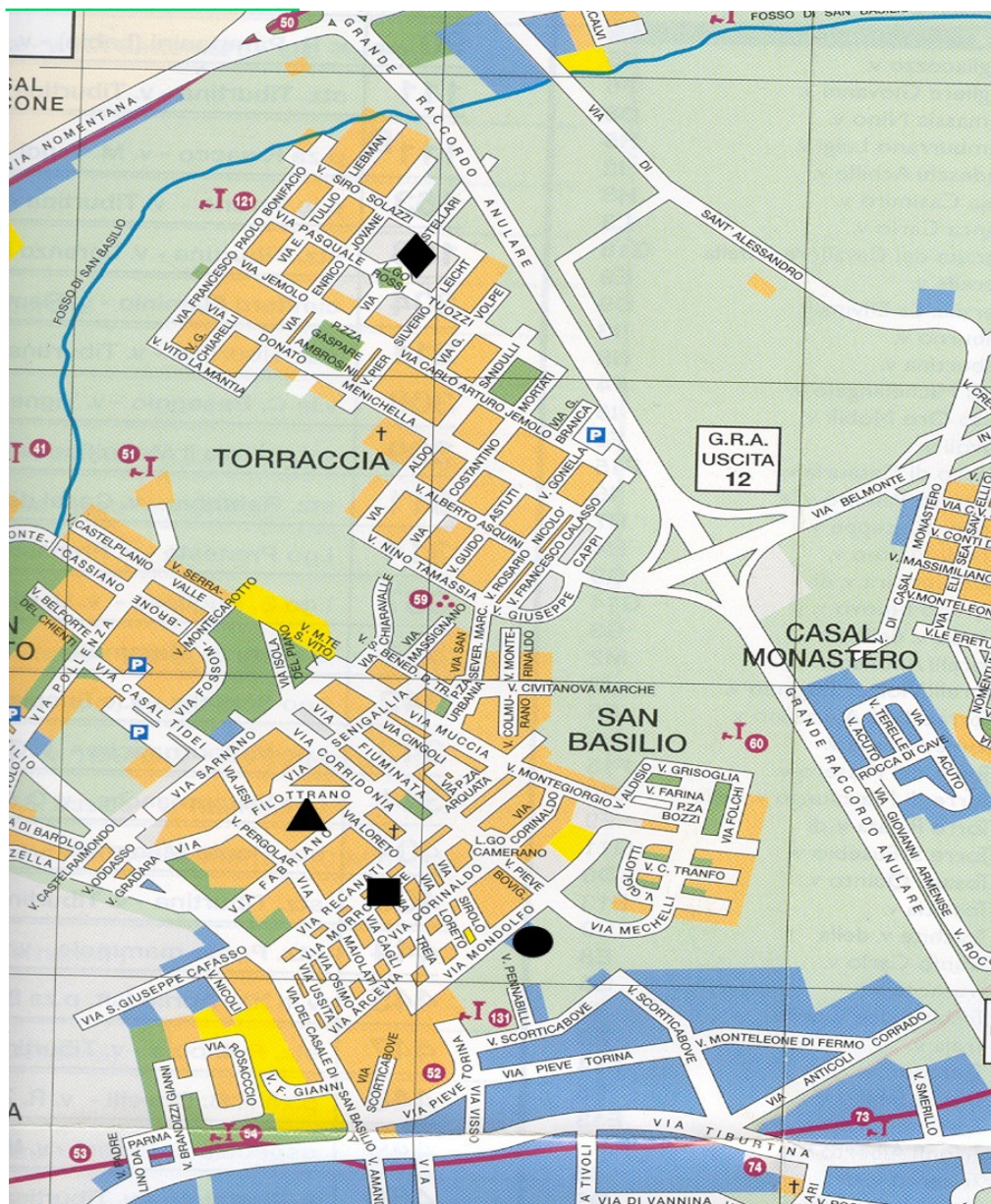
Inizia in quegli anni il processo vero e proprio di scolarizzazione della borgata che vedrà, nel 1964, l'apertura del plesso di via **Corinaldo**, al centro di San Basilio, a fianco del "fungo idrico", riducendo il carico dei doppi turni del plesso di via Fabriano. Nel 1971 il Comune di Roma consegna al quartiere l'edificio di via **Pennabilli**

Qualche anno più tardi la scuola ebbe lo status di Direzione Didattica e la denominazione di "Mahatma Gandhi", 120° Circolo di Roma.

In anni recenti, intorno al nucleo storico del quartiere sono nate la Borgatella, Casal Tidei, la zona nuova di Via Pollenza, San Cleto, la zona nuova a sud della Via Nomentana e quella formata dai quartieri di Torraccia e Casal Monastero.

Dal 14 luglio 2004 è stata assegnata al 120° Circolo la scuola di Largo Paolo Rossi, sita in località **Torraccia**

Mappa del quartiere



Plesso di Via Corinaldo ■

Plesso di Via Pennabilli ●

Plesso di Via Fabriano ▲

Plesso di Largo Paolo Rossi ◆

Scuola Statale Primaria e dell'Infanzia
"Mahatma Gandhi"
Via Corinaldo, 41 00156 Roma
Municipio V Distretto XIII

La scuola è costituita da quattro plessi



UFFICI
DIREZIONE
SEGRETERIA

VIA CORINALDO, 41

TEL. 064112298

FAX 064115841

120gandhi@romascuola.net

RMEE120004@istruzione.it

<http://www.mahatmagandhi.it>

Plesso di Via Corinaldo

Tel. 06-411.64.43

gandhi@romacivica.net

Scuola dell'infanzia statale:

sezioni: 4

alunni: 76

Scuola primaria statale:

classi: 9

alunni: 138



Plesso Via Pennabilli

TEL. 06-411.44.84

pennabilli@quipo.it

Scuola dell'infanzia statale:
sezioni: 4
alunni: 83

Scuola primaria statale:
classi: 11
alunni: 208

Scuola dell'infanzia comunale:
sezioni: 2
alunni: 40

Plesso Via Fabriano

TEL. 06-410.29.04

120fabriano@romascuola.net



Scuola dell'infanzia statale:
sezioni: 4
alunni: 76

Scuola primaria statale:
classi: 9
alunni: 131



Plesso Largo Paolo Rossi

TEL. 0641222083

Scuola primaria statale
Classi 14
Alunni 293

Scuola dell'infanzia comunale
Sezioni 7
Alunni 175